

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare regionale antimafia siciliana, in seguito ad un'inchiesta sull'Istituto autonomo case popolari di Catania e sulla gestione commissariale da parte dell'ingegner Alessandro Tusa, ha proposto, nella relazione conclusiva del 20 marzo 1996, « l'emanazione urgente di una legge a forte contenuto innovativo, che preveda lo scioglimento degli Istituti autonomi case popolari » con l'obiettivo di « limitare il danno erariale e di non far dilatare ulteriormente il deficit pubblico », in considerazione di una gestione definita « clientelare ed affaristica dell'istituto catanese;

la relazione dell'antimafia, preceduta da reiterate denunce sindacali, pur contenendo delle *notitiae criminis*, non ha avuto riscontro presso la Procura della Repubblica di Catania;

già il 7 aprile 1995, l'allora direttore generale dell'istituto, l'avvocato Francesco Messineo, ha presentato al Ministro di grazia e giustizia, al procuratore generale presso la Corte di Cassazione e alle procure competenti per territorio, un dettagliato esposto contenente l'elencazione di gravi fatti nella gestione condotta dal Commissario straordinario, l'ingegner Tusa, sin dall'epoca del suo insediamento;

il direttore segnalava nell'esposto « favoritismi » nell'assegnazione di incarichi professionali e « l'istituzione dell'anomalo incarico di "sovrintendente" che di fatto vanificava il ruolo della dirigenza », assegnato ad un funzionario, indagato e poi rinviato a giudizio per truffa ai danni dello stesso ente;

la Procura di Catania ha concluso l'indagine con una richiesta di archiviazione, rinviando a giudizio l'avvocato Messineo per calunnia;

a seguito di successivi esposti del Messineo, la stessa Procura di Catania ha archiviato le denunce in essi contenute contro un altro commissario dello Iacp, il dottor Valerio Infantino, in merito alla realizzazione di vari programmi edilizi, tra cui l'appalto del progetto denominato il « Tavoliere », che contenevano gravi anomalie nell'aggiudicazione dei relativi contratti, in relazione alle quali la Procura di Palermo ha invece arrestato, lo scorso dicembre, lo stesso Infantino, anche in seguito alle dichiarazioni del pentito Angelo Siino;

le Procure di Messina e di Reggio Calabria hanno avviato varie inchieste nei confronti di alcuni magistrati catanesi, per l'azione da essi svolta a seguito delle denunce presentate dall'avvocato Messineo e da alcune organizzazioni sindacali, riguardanti la gestione commissariale del Tusa e dell'Infantino, ed in relazione a ritorsioni operate da magistrati catanesi in danno dell'avvocato Messineo per aver questi segnalato al Consiglio Superiore della Magistratura e ad altri organi competenti le anomalie della loro condotta tali da far presumere l'esistenza di « aree protette » presso il Palazzo di giustizia di Catania;

il 14 febbraio 1996, nel corso della precedente legislatura, i deputati Strik Lievers, Vigevano, Calderisi, Taradash, Vito, hanno presentato l'interrogazione 4-18792 su « tali anomalie nei comportamenti della Procura della Repubblica presso il tribunale di Catania » che, « ove venissero dimostrate e confermate con approfondite indagini, costituirebbero prova dell'esistenza di "aree protette" al Palazzo di giustizia »;

nella citata interrogazione si faceva riferimento al « fatto che il commissario dell'Iacp di Catania ha pubblicamente affermato di aver ricevuto "elogi" e persino "aiuto istituzionale" da autorità tra cui le Procure della Repubblica e della Corte dei Conti » (*La Sicilia*, 6 settembre 1995), considerando che « non appartiene alla funzione degli organi giudiziari l'elargizione di elogi e aiuti, tanto meno nei confronti di

soggetti sottoposti alle loro indagini per presunte responsabilità penali ed erariali » —:

quali iniziative di competenza intenda adottare o abbia già adottato per verificare la correttezza istituzionale dei comportamenti e delle scelte operate dalla Procura della Repubblica di Catania, considerando anche i provvedimenti adottati dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo nel dicembre 1997 conseguenti all'inerzia della Procura di Catania nel perseguire il commissario Infantino, poi indagato ed arrestato per associazione mafiosa dalla magistratura di Palermo;

quali misure intenda adottare al fine di accertare l'esistenza di eventuali « aree protette » nel Palazzo di giustizia di Catania, attraverso un'ispezione ministeriale anche allo scopo di individuare conseguentemente i soggetti responsabili e di comminare le sanzioni relative. (3-02776)

SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Mantova nello stabilimento delle Cartiere Burgo spa sono iniziati i lavori di costruzione di un inceneritore della capacità di 40.000 tonnellate annue per la termodistruzione dei fanghi derivanti dalla disinquinazione della carta;

rispetto al precedente Dpcm n. 377, il decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, in applicazione della direttiva europea 85/337/Cee del 27 giugno 1985 ed a seguito di un ulteriore sollecito dalla Commissione delle Comunità europee del 7 luglio 1993, ha ampliato le categorie delle opere i cui progetti sono per legge sottoposti alla procedura di valutazione di impatto ambientale (Via) di cui all'articolo 6 della legge n. 349 dell'8 luglio 1996;

nel decreto del Presidente della Repubblica suddetto è stabilito, in particolare, l'assoggettamento alla procedura di Via non solo dei progetti degli impianti di incenerimento dei rifiuti tossici e nocivi

(come previsto dal Dpcm n. 377/88), ma, anche, in generale dei progetti di tutti gli « impianti di incenerimento di rifiuti con capacità superiore a 100 tonnellate/giorno »;

è stabilito, inoltre, nel caso di posizionamento di tali impianti all'interno di aree naturali protette, la riduzione della soglia dimensionale del 50 per cento, (cioè in questo caso a 50 tonnellate/giorno);

in base alle disposizioni delle leggi n. 431 dell'8 agosto 1985 e n. 1497 del 29 giugno 1939, l'impianto di incenerimento in questione si trova all'interno di un'area naturale protetta;

la capacità di 40.000 tonnellate risulta superiore sia alle 100 tonnellate/giorno previste in generale per gli inceneritori di rifiuti dal decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, sia, tanto più, alle 50 tonnellate/giorno previste dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica quando tali impianti si trovano in aree naturali protette;

in data 1° gennaio 1997, la regione Lombardia con deliberazione n. VI/30490, approvava il progetto dell'inceneritore in questione;

in data 3 dicembre 1997 due consiglieri regionali della Lombardia presentavano un'interrogazione in cui alla giunta regionale si chiedeva se non intendesse « sottoporre alla procedura di valutazione di impatto ambientale statale la richiesta delle Cartiere Burgo spa » in merito alla costruzione dell'impianto di incenerimento in questione;

a tale interrogazione, in data 18 marzo 1997 l'assessore regionale all'ambiente ed energia, rispondeva che « l'approvazione del progetto e l'autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto di termodistruzione di rifiuti speciali non pericolosi delle Cartiere Burgo spa, sito in Mantova, si riferivano ad un rifiuto speciale classificato non tossico e nocivo in base alle disposizioni ministeriali contenute nella delibera del 27 luglio 1984

di applicazione dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/82;

pertanto, ai sensi del Dpcm n. 377/88, del decreto legislativo n. 22/97 e del decreto legislativo n. 389/97 non risultava necessaria l'attivazione della procedura di Via »;

i decreti legislativi n. 22/97 e n. 389/97 non apportano alcun cambiamento a quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 in merito alle opere i cui progetti sono sottoposti alla Via e, rispetto alla Via, si limitano a stabilire (nell'articolo 27 del primo dei due decreti) che le domande per nuovi impianti di smaltimento di rifiuti vanno esaminate in una conferenza (organizzata dalla regione interessata, con la partecipazione anche degli enti locali interessati);

tale conferenza ha tra l'altro il compito di acquisire, « ove previsto dalla normativa vigente », la Via relativa all'impianto in questione e di trasmettere le proprie conclusioni alla giunta regionale, la quale, sulla base delle risultanze di tale conferenza decide se approvare il progetto e autorizzare la realizzazione dell'impianto, con un'approvazione che « sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali »;

analogamente a quanto dichiarato dall'assessore regionale nella succitata risposta del 18 marzo 1998, anche la conferenza precedentemente organizzata dalla regione Lombardia in data 29 aprile 1997 nel senso previsto dal citato articolo 27 del decreto legislativo n. 22/97, aveva puntualizzato nella sua espressione finale (ignorando completamente le prescrizioni previste nel decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996), che la Via sull'impianto in questione delle Cartiere Burgo spa risultava « non necessaria in virtù della normativa vigente » e che « si sarebbe dovuto ricorrere alla stessa qualora si fossero verificati i presupposti giuridico-amministrativi »;

icto oculi, l'ultima frase risulta talmente fumosa da far supporre che la « di-

menticanza » dell'esistenza del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 non fosse dovuta ad una *ignorantia legis*, contemporaneamente in ben tre amministrazioni, ma ad una scelta consapevole e determinata;

tra l'altro, la citata « conferenza dei servizi » del 29 aprile 1997 risulta incredibilmente organizzata dalla regione Lombardia a cavallo fra il primo ed il secondo turno delle elezioni provinciali mantovane svoltesi nella primavera di quell'anno, con l'effetto che l'amministrazione provinciale che ha partecipato a tale conferenza era di fatto già decaduta —:

quali provvedimenti intenda porre in atto il Ministro dell'ambiente per ripristinare il rispetto delle leggi nazionali ed in particolare per garantire la corretta applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996;

quali atti intenda adottare per assicurare il diritto dei cittadini alla salvaguardia della loro salute e dell'ambiente sancita dalla legislazione italiana ed europea. (3-02777)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con un'interrogazione datata 20 dicembre 1996 l'interrogante aveva denunciato i seguenti fatti:

con bando pubblico del 27 novembre 1996 il gruppo Iri « sollecitava manifestazioni di interesse » per l'acquisto delle aziende Sogea e Forus;

le suddette società sono proprietarie di terreni ad uso prevalentemente agricolo situati nel comune di Fiumicino che costituiscono il complesso denominato Maccarese;

nel sopracitato bando pubblico non viene fatta menzione di un diritto di pre-

lazione spettante ad enti e per loro tramite eventualmente alle cooperative degli agricoltori e allevatori locali oltreché ai singoli coltivatori diretti, concordato tra le parti in data 25 luglio 1986;

è all'uopo interesse generale mantenere l'attuale struttura produttiva agricola, che può essere garantita dalla operosità e professionalità degli operatori locali;

in considerazione del destino di precedenti dismissioni del patrimonio pubblico, oggi al vaglio della magistratura, i privati subentrati nella proprietà delle aziende dismesse, in particolare del settore agricolo, non solo non hanno contribuito al loro sviluppo ma ne hanno pregiudicato il mantenimento;

successivamente, da notizie riportate sul quotidiano *Il Tempo*, si è venuto a sapere che la vendita della « Maccarese » sarebbe stata segretamente effettuata a favore dell'imprenditore veneto Benetton, in cordata con alcune imprecisate cooperative « Rosse »;

delle modalità di detta vendita nulla è dato conoscere, né la cifra di detta transazione, né i termini entro i quali essa si è svolta —:

quali azioni intendano intraprendere per verificare la liceità degli atti fin qui adottati dall'Iritecna anche in relazione al bando sopra citato e successivi;

se la presente vendita sia avvenuta ed in base a quali accordi;

se non ritengano sussistere le condizioni per intervenire al fine di facilitare l'ingresso nella proprietà delle cooperative locali, per le ragioni sopra riportate, le quali hanno già ampiamente mostrato un sicuro interesse, nel rispetto dell'accordo sopracitato, per il tramite del comune di Fiumicino, anche in considerazione del fatto che queste ultime avevano partecipato con una propria offerta, unica, al suddetto bando. (3-02778)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luigi Doria è stato trasferito il 16 giugno scorso presso il carcere di Castrovillari dal carcere di Rebibbia di Roma dove si era costituito il 7 aprile;

il trasferimento, disposto per motivi di affollamento carcerario, ha provocato gravi disagi alla famiglia del Doria che da Napoli, dove il detenuto è residente, aveva trovato una sistemazione a Roma per poter effettuare i colloqui mensili consentiti, ma che, per le disagiate condizioni economiche in cui versa, non può gravarsi di ulteriori ed onerose spese per incontrarlo;

il Doria ha presentato al Ministro di grazia e giustizia richiesta di trasferimento presso un istituto penitenziario tra quelli di Poggioreale, Secondigliano o Santa Maria Vetere, senza alcun esito benché si trovi nel luogo di residenza del detenuto;

la legge 26 luglio 1975, n. 354, all'articolo 1, stabilisce che « il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona », che « deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda al reinserimento sociale degli stessi » e che esso deve essere « attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti »;

l'articolo 13 della legge medesima dispone che « il trattamento penitenziario deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto »;

i trasferimenti sono disposti anche per motivi di studio e familiari (articolo 42) e, nel disporli, deve essere favorito il criterio di destinare i soggetti in istituti prossimi alla residenza delle famiglie e la possibilità di accogliere le richieste espresse dai detenuti in ordine alla destinazione (articolo 78, decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431);

l'articolo 18 della legge n. 354 del 1975 stabilisce che i detenuti e gli internati sono ammessi ad avere colloqui con i

congiunti (primo comma) e che particolare favore viene accordato ai colloqui con i familiari (terzo comma) —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di assicurare al Doria l'opportunità di poter incontrare i suoi familiari con il trasferimento del detenuto presso altro carcere, considerando la lettera della legge e la necessità di assicurare un trattamento penitenziario dignitoso e non affittivo di diritti soggettivi non suscettibili di compressione o limitazione. (3-02779)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, dell'ambiente, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

si rileva dalle quotidiane pubblicazioni sulla stampa nazionale e locale, al di là delle prese di posizioni del Parlamento, della magistratura, dell'antimafia, come il progetto del treno ad alta velocità proceda su binari propri, definiti e immodificabili, confermando come lo stesso sia una pura spartizione di appalti, di incarichi e di interessi, che passa sopra la testa dei cittadini, dei Governi e delle istituzioni, facendo perdere al Paese l'opportunità di ridisegnare la più importante, ma fatiscente, branca dei trasporti del paese —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza che le concessioni, rilasciate ai *general contractors* ed ai vari consorzi di costruzione e progettazione, siano state frettolosamente assegnate nel 1989 per evitare di sottostare alla imminente o vincolante normativa comunitaria sugli appalti, senza nemmeno un progetto preliminare, che si potesse definire tale e che contemperasse le esigenze infrastrutturali al modo intermodale di intendere i trasporti ed alla disponibilità di risorse naturali e finanziarie per la realizzazione delle relative opere;

essendo tale infrastruttura ferroviaria basata unicamente su un progetto di

project financing, con utilizzo di capitali privati (anche stranieri), ben presto svanito, forse proprio per le ragioni addotte al punto precedente, e con la garanzia economica (dei guadagni) totale da parte dello Stato, che ha finanziato (per i due terzi) se stesso nella configurazione di imprese, (Eni ed Iri), mentre a giudizio dell'interrogante si dovrebbero occupare di ben altro, e dell'unico privato che assurge, non solo in questo settore, a privilegi e facilitazioni che non trovano riscontro nei sistemi degli altri paesi, comunitari e no, se gli stessi Ministri ed il Presidente del Consiglio concordino o meno sul fatto che l'intero progetto andrebbe rivisto alla luce della evoluzione degli assetti giuridico-economici del Paese, voluti dagli stessi Governo e maggioranza ed ancora alla luce della evoluzione tecnica del settore che rende l'intero progetto Tav, così come è stato concepito, superato e non in linea con gli orientamenti degli altri paesi, soprattutto comunitari, ma anche del Giappone, che ne stanno rivedendo le premesse di base;

se risulti, inoltre, che i vari consorzi, per superare gli ostacoli frapposti dalle varie amministrazioni locali (dovuti questi ultimi spesso a macroscopici errori di impostazione progettuale che avrebbero provocato inestimabili danni ambientali) continuino a proporre e finanziare opere esterne alle linee ferroviarie quali circonvallazioni urbane, stazioni con centri commerciali ed altro, sfrondando i cespiti a loro disposizione con una facilità che nessun ente locale (sia esso regione, provincia o comune) potrebbe mai fare in base alle proprie leggi di bilancio;

se corrisponda a verità, a quest'ultimo proposito, che la società Tav abbia caldeggiato che l'incarico per la progettazione del ponte sul Po a Piacenza venisse affidata ad un noto professionista di Roma, senza che tuttavia lo stesso possa dimostrare referenze quali-quantitative apprezzabili in merito, ma viceversa ben introdotto nella società appaltante;

se corrisponda a verità, altresì, che per le progettazioni generali, (così per Tav,

come per gran parte dei grandi lavori pubblici legati ad aziende dello Stato), compaiano a ripetizione società di progettazione più note per le cronache finanziarie della prima Repubblica, a più riprese sottoposte al vaglio della autorità giudiziaria, che per la qualità delle progettazioni stesse. (3-02780)

BIONDI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il suicidio del vice questore Antonio Sardo è l'ultimo di una lunga serie di suicidi avvenuti in lucchesia, di una serie oscura di episodi che hanno riguardato, come affermato dai sindacati di polizia, elementi delle forze dell'ordine;

costoro sarebbero infatti state vittime di una serie di calunniose dichiarazioni di « pentiti », o presunti tali, troppo semplicisticamente, se non intenzionalmente, acquisiti come prove di responsabilità nei confronti di esponenti della polizia di Stato che, come il vice questore Antonio Sardo, si erano esposti nella lotta contro la criminalità;

come risulterebbe da un verbale di udienza, e riferito dai giornali, tali accuse sarebbero state ottenute interrogando un imputato detenuto senza la presenza del difensore d'ufficio e dietro promessa di benefici da parte del magistrato procedente —:

quali siano state o quali iniziative si intendano porre in essere di fronte agli episodi citati;

se le circostanze riferite dai giornali corrispondano al vero, e quali siano state al tempo le iniziative del ministero dell'interno e di quello della giustizia di fronte a situazioni che, in ogni caso, denunciavano non solo un inammissibile contrasto tra le forze dell'ordine, polizia di Stato e carabinieri impegnati nelle indagini, ma anche della magistratura inquirente, sia in senso attivo che omissivo;

quale sia la linea del Governo nei confronti di chi si avvale di funzioni pubbliche per sfogare privati e personali risentimenti, dando vita ad un inverecondo scontro tra poteri dello Stato. (3-02781)

TASSONE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere:

quale valutazione complessiva il Governo dia delle ultime vicende che hanno interessato il mondo del calcio in riferimento ad accuse da parte di esponenti dello stesso settore secondo i quali si farebbe, fra gli atleti, uso di sostanze proibite per alterare le prestazioni sportive;

se, considerato che tale vicenda sembra essere stata chiusa rapidamente, le accuse siano state riconosciute rifondate e in tal caso quali provvedimenti sono stati assunti nei confronti di chi le ha avanzate, considerando che altrimenti se non vi è stata alcuna iniziativa, chiudere la vicenda in termini affrettati ha il sapore di inaccettabile copertura. (3-02782)

PAOLO COLOMBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di febbraio 1998 il Ministero dell'interno ha disposto il trasferimento da altra regione al comune di Cantù (provincia di Como) di un pentito di mafia con la propria famiglia, che attualmente non beneficia di alcuna tutela prevista da programmi di protezione;

le autorità locali del comune di Cantù si sono tempestivamente adoperate per assistere il nucleo familiare, che consta del coniuge e di figli minorenni a carico, in una situazione di bisogno causata dalla mancanza di reddito del capofamiglia ed aggravata dalla sua problematica patologia che necessita di costosi farmaci e cure;

nel corso di questi mesi il comune di Cantù ha ripetutamente cercato chiarimenti presso la prefettura di Como, in modo riservato e confidenziale vista la

delicatezza della situazione, riguardo ai comportamenti da adottare per l'assistenza ed il sostentamento di questo nucleo familiare;

l'ente locale ha finora impiegato ingenti risorse che non possono essere ulteriormente e permanentemente garantite, a causa della loro esosità e per il fatto che le suddette persone non hanno residenza nel comune di Cantù, e come tale possono essere assistite solo per ragioni di emergenza ed urgenza (*ex legge regionale Lombardia n. 1/86*);

fino ad oggi la prefettura di Como non ha fornito alcuna valida spiegazione su come abbia potuto verificarsi questa situazione e sulle prospettive per la sua soluzione, denunciando un inammissibile disinteresse e disimpegno delle autorità statali su un problema di propria strettissima competenza;

se il ministro interrogato sia a conoscenza del problema;

se tale situazione rappresenti un caso singolo oppure sia conseguenza di una politica generalizzata attuata dal ministero, per trasferire pentiti di mafia nelle regioni del Nord togliendo loro protezione e sostegno economico ed accollare forzatamente questi oneri agli enti locali;

quale sia l'ampiezza in termini numerici del fenomeno, quanti pentiti siano stati trasferiti da quali regioni di provenienza ed in quali comuni;

se non si giudichi irresponsabile la pratica messa in atto dalle autorità statali di abbandonare queste persone ma soprattutto le rispettive famiglie, che devono poi fare affidamento solo sulla buona volontà delle amministrazioni locali per gli interventi di emergenza sociale assistenziale;

se non si reputi grave la decisione unilaterale del suo ministero di trasferire soggetti, già organici ed ancora con stretti rapporti con la criminalità organizzata e mafiosa, nei comuni del Nord, prefigurando gli stessi fenomeni visti con l'applicazione delle leggi sul soggiorno obbligato,

oggi abrogate grazie all'azione del movimento politico della Lega Nord;

se prima di adottare tale pratica sia stata consultata la commissione parlamentare « antimafia », e nel caso quali siano state le determinazioni;

per il caso particolare esposto in premessa, cosa si intende fare per risolvere il problema nell'immediato futuro, garantire adeguate risorse per l'assistenza contingente del nucleo familiare, in particolare dei minori, e per rifondere l'ente locale dei cospicui oneri fino ad oggi sostenuti.

(3-02783)

BORROMETI e CARUANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 3 agosto 1998 l'autorità giudiziaria di Ragusa ha adottato la misura cautelare della reclusione in carcere nei confronti del presidente della provincia di Ragusa e di altri coindagati, coinvolti nell'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione;

il prefetto di Ragusa ha, con doverosa decisione, sospeso dalle sue funzioni il presidente della provincia di Ragusa, la quale, in atto, viene governata dal Vice presidente Adamo e dalla giunta in precedenza nominata dal presidente Mauro;

da tutto ciò è derivata la paralisi amministrativa dell'Ente, con l'abbandono delle istituzioni alla precarietà, per la delegittimazione dell'amministrazione, che trae la sua investitura unicamente dalla delega del presidente inquisito, senza dire che l'attuale presidente facente funzione, Adamo, ha avuto rinvio a giudizio per reato contro la pubblica amministrazione;

di conseguenza non è più rinviabile l'azzeramento dell'amministrazione provinciale di Ragusa e lo scioglimento del consiglio provinciale (eletti in Sicilia con scheda unica);

è necessario per le peculiarità dell'autonomia siciliana l'intervento del governo della regione per l'azzeramento istituzionale e la indizione di nuove elezioni;

a tutt'oggi le forze di maggioranza della provincia di Ragusa e la stessa amministrazione regionale hanno assunto un atteggiamento di copertura politica e di rinvio che allontana i cittadini dalle istituzioni creando gravi danni alla realtà economico-sociale di un intero territorio —:

quali iniziative ritenga di assumere, nell'ambito delle proprie competenze, anche per superare l'attuale inerzia dell'amministrazione regionale, per ripristinare la corretta gestione, rimuovere la paralisi amministrativa e ridare funzionalità e dignità all'amministrazione provinciale di Ragusa.
(3-02784)

GNAGA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 settembre, alcune fonti giornalistiche hanno riportato la vicenda di una cittadina italiana, che dopo dieci anni di insegnamento della materia di religione presso scuole medie e superiori di Firenze, sarebbe stata privata dell'incarico dalla curia fiorentina per « motivi di opportunità » in quanto la trentottenne insegnante, al sesto mese di gravidanza, non sarebbe sposata;

nella comunicazione ufficiale pervenuta alla futura madre, la curia fiorentina affermerebbe che l'essere portatori di vita senza essere sposati non sarebbe conforme alla moralità della Chiesa —:

se, ferme restando tutte le normative vigenti e conseguenti del Concordato fra Stato italiano e Chiesa, sia possibile che in uno Stato sovrano laico e liberale si assista ad una continua ingerenza di cittadini di uno Stato straniero, la cui struttura è mantenuta economicamente da tutta la nostra comunità e che, oltretutto, è spesso al centro di vicende giudiziarie che come minimo

pongono seri interrogativi e dubbi sulle reali funzioni di alcune strutture clericali;

se non si ritenga necessario riaprire subito le trattative del Concordato con il Vaticano dato che il diritto canonico sembrerebbe avere una valenza superiore al diritto costituzionale;

se non sia diventato superfluo discutere di finanziamenti pubblici alla scuola privata, dato che in larga parte quest'ultima è riconducibile a strutture scolastiche cattoliche;

se alcuni cittadini italiani non siano uguali ad altri, dato che la gravidanza mai è stata motivo valido per interrompere definitivamente dei rapporti di lavoro, soprattutto se tali rapporti sono all'interno del pubblico servizio;

infine se non si ritenga opportuno intervenire immediatamente, anche proprio con una piccolissima parte dell'8 per mille destinato alla Chiesa, per garantire una serena gravidanza alla suddetta persona, dato che il suo stato economico non sarebbe eccessivamente florido. (3-02785)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di allargare l'Unione europea ad altri 10 Paesi, mantenendo l'esclusione della Turchia, ha destato polemiche e forti recriminazioni;

il Presidente della Repubblica turca, Suleyman Demirel, ha commentato l'esclusione del suo Paese con le seguenti parole: « Quando si trattava di combattere per la civiltà europea contro il comunismo nessuno veniva a ricordarci che eravamo turchi e musulmani », mentre il Primo Ministro turco, Mesut Yilmaz, ha sottolineato polemicamente che « l'Unione europea, in fondo, è un club di cristiani »;

è noto che hanno giocato un ruolo fondamentale l'intransigenza della Grecia, tradizionale « nemica » della Turchia, e la preoccupazione della Germania che, ospi-

tando già oltre due milioni di turchi, non poteva che vedere con preoccupazione la prospettiva di una libera circolazione con la Nazione turca;

l'esclusione di Ankara rischia di mettere in crisi la politica filo-occidentale della Turchia e di dare corpo alla politica integralistico-islamica, che critica il carattere laico e filo-europeo del governo turco;

quale sia la posizione ufficiale del Governo italiano circa la richiesta della Turchia di entrare a far parte dell'Unione europea. (3-02786)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo 80 anni dalla strage di Ekaterinburg in cui trovò la morte l'intera famiglia imperiale russa, il Presidente della Russia Boris Eltsin, che pure fu il dirigente comunista che ordinò la distruzione della casa dell'eccidio per evitare pellegrinaggi, ha disposto un funerale di Stato in favore delle vittime della strage;

anche altri Paesi (Egitto, Austria, Montenegro) hanno sanato ferite storiche dando sepoltura a quanti hanno rappresentato la Storia della nazione;

continua a fare disdicevole eccezione l'Italia, che continua a non volere riportare in Patria, dalla Francia e dall'Egitto, le salme dei Sovrani per dar loro sepoltura nel Pantheon —:

se non ritenga di dover avviare senza indugio le procedure per riportare in Patria le salme del Re d'Italia e dar loro sepoltura al Pantheon. (3-02787)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il problema delle « scorte » riservate a personaggi politici da tempo, ormai, solleva polemiche sia in ordine ai costi imprecisati sia in ordine allo storno di preziose risorse

umane da istituzionali attività di controllo e di repressione dei sempre più numerosi e pericolosi fenomeni di criminalità;

alcuni organi di stampa hanno evidenziato e sottolineato come, in Irlanda, malgrado la nota situazione interna, sono una cinquantina i personaggi cui è assegnata la scorta mentre in Spagna, ove opera l'Eta, i « protetti » non superano la ventina;

in Italia continua ad essere assicurata la scorta a personaggi che, da molti anni avendo dismesso le funzioni che avevano generato la protezione, sono tornati nell'anonimato, riducendosi a criteri di assoluta accettabilità i rischi personali;

la dimensione del fenomeno delle scorte genera giustificatamente nell'opinione pubblica la sgradevole sensazione del privilegio, ancor più odioso in quanto permane a dispetto della politica di forte taglio alla spesa pubblica —:

quanti siano gli uomini delle forze di polizia che, direttamente o indirettamente, sono impegnati nei servizi di scorta;

quale sia il costo complessivo di tali servizi;

quali criteri vengano adottati per decidere il mantenimento dei servizi a uomini che da anni non occupano più cariche istituzionali;

quali ragioni vi siano per mantenere un numero di scorte spropositatamente superiore a quello di Paesi come l'Irlanda e la Spagna;

se non si ritenga di dover congruamente ridimensionare un servizio che, proprio per le sue abnormi dimensioni, è vissuto dalla pubblica opinione come un ingiusto privilegio. (3-02788)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le ricerche storiche che da tempo alimentano le richieste delle comunità

ebraiche alle banche svizzere e tedesche di risarcimento dei danni patiti per il prelievo di oro durante il regime nazionalsocialista, consentono di verificare la possibilità, per l'Italia, di avanzare proprie richieste;

pur essendo quasi ufficialmente asodato che gli atti del « dipartimento » della Reichsbank (la Banca del Terzo Reich) sono assenti dagli archivi della Bundesbank, pare provato, dal tenore di alcuni documenti provenienti dall'Archivio federale di Coblenza, che gli atti furono prelevati dagli americani nel 1948 e affidati alla Bank Deutscher Laender, da cui nacque la Bundesbank;

da tali atti sarebbe possibile ricavare precise informazioni anche sulle 71 tonnellate di oro che nel 1944 dall'Italia (e precisamente da Fortezza) venne trasportato in Germania e che, nel dopoguerra, solo in parte fu recuperato;

si continua a sostenere che l'altra parte dell'oro italiano sarebbe stata dirottata nelle casse della banca Stein di Colonia, diretta da Kurt Freiherr von Schroder, banchiere di grande peso durante il periodo nazionalsocialista a personaggio noto per i suoi rapporti personali con Mussolini e Ciano di cui godeva la fiducia incondizionata;

è pressoché inimmaginabile che gli americani, in possesso degli atti del « dipartimento oro » della Reichsbank, non abbiano provveduto al momento della loro consegna alla Bank Deutscher Laender, a levarne copia da custodire nei loro archivi;

è dunque probabilmente possibile individuare con esattezza chi detiene la parte di oro italiano, mai restituita, trasportata in Germania ed è quindi possibile richiederne la restituzione;

se non ritenga di dover ufficialmente richiedere agli Stati Uniti d'America copia dei documenti del « dipartimento oro » della Reichsbank attestanti l'effettiva destinazione della parte, di oro italiano mai restituita e se, all'esito di tale richiesta, non

ritenga di promuovere i passi opportuni per richiederne l'integrale restituzione.

(3-02789)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

su *Il Giornale* di venerdì 14 agosto 1998, alla pagina 13, è stata pubblicata un'intervista di Mario Morgagni, presidente del libero sindacato di polizia, relativa alla situazione dell'ordine pubblico nella città di Torino;

nell'intervista citata i toni sono allarmati ed allarmanti, e si evidenziano le gravissime lacune degli organici delle forze di polizia;

riferisce il signor Mario Morgagni che « la paura dei torinesi è completamente giustificata. Non riusciamo a fare fronte alle esigenze della gente. C'è in noi un profondo senso di sfiducia, lo stesso che avvertiamo nei torinesi quando siamo in strada »;

aggiunge ancora il signor Morgagni: « Dovevano arrivare rinforzi da Roma, ma non sono arrivati, li stiamo aspettando ancora adesso », precisando: « Lavoriamo in una città che purtroppo è violenta ma è come se non se ne accorgesse nessuno. Facciamo sforzi al di sopra delle nostre possibilità. A volte ci rendiamo perfettamente conto di non essere all'altezza. La verità è che il problema della violenza a Torino è sempre stato sottovalutato, preso sottogamba da tutti, compresi gli addetti ai lavori »;

nel corpo dell'articolo viene ricordato che due anni fa il Ministro dell'interno aveva promesso l'arrivo di 200 poliziotti per rinforzare gli organici e che ancora verso fine luglio erano stati promessi rinforzi, senza che alle parole siano seguiti i fatti;

la situazione è ormai drammatica e in città la paura è palpabile;

se non ritenga assolutamente indifferibile ed urgente rinforzare gli organici delle forze di polizia dell'area torinese, fra l'altro semplicemente mantenendo gli impegni già presi e se comunque non ritenga di dover approfondire il tema dell'ordine pubblico in una città la cui qualità della vita è largamente, se non irreparabilmente, compromessa da una esplosione delinquenziale che sta generando gravissime conseguenze nel tessuto economico e sociale. (3-02790)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la stampa nazionale ha dato grande risalto (confrontare il quotidiano *La Stampa* di martedì 11 agosto 1998 pagina 16) alla relazione del collegio sindacale dell'Inps in relazione alle sofferenze che l'Istituto deve sopportare;

da una parte è quasi raddoppiato l'importo delle partite creditorie negli ultimi quattro anni (i 26.854 miliardi del conto consuntivo 1993 sono passati a 50.988 miliardi del consuntivo 1997), e dall'altra continua ad essere inammissibile il criterio di gestione delle partite creditorie;

appare fra l'altro consistente la voce relativa ai crediti prescritti, mentre le azioni di recupero sembrano non offrire risultati che siano pari a quelli che normalmente si conseguono nelle azioni di recupero promosse dai privati;

tale situazione deve essere immediatamente modificata attraverso l'attivazione di un attento processo di verifica delle modalità con le quali vengono espletate le procedure di recupero, così come appare assolutamente inammissibile che, anche in ragione delle procedure informative che consentono segnalazioni in automatico, debba persistere la voce dei crediti prescritti -:

a) come sia organizzato il settore dei recuperi crediti dell'Inps;

b) quali siano le ragioni giustificatrici del bassissimo livello di recupero in sede di contenzioso;

c) per quali ragioni un cospicuo numero di crediti superi i limiti della prescrizione, in ragione del fatto che una semplice raccomandata con avviso di ricevimento dispiega effetto interruttivo;

d) quali giustificazioni vengano addotte per spiegare le intervenute prescrizioni dei crediti;

e) se non si ritenga di voler richiamare i responsabili ad una più vigile osservanza delle regole di normale diligenza che, al di là del diverso caso dei crediti effettivamente inesigibili, possono consentire l'eliminazione totale della prescrizione dei crediti;

f) se non si ritenga di dover perseguire con le norme disciplinari interne e con l'avvio di opportune azioni giudiziali quanti, avendone la responsabilità, consentono la prescrizione dei crediti;

g) in genere, quali accorgimenti si ritenga possano essere assunti per contenere e ridurre una sofferenza le cui dimensioni sono letteralmente abnormi.

(3-02791)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il recente *raid* statunitense contro il terrorismo islamico ha destato, in tutto il mondo, insieme alle molte solidarietà, anche molte perplessità;

al di là delle possibili interferenze delle questioni personali del Presidente degli Stati Uniti sulla decisione di intraprendere la spedizione punitiva (la tesi è stata ripresa persino da autorevoli organi di stampa americani), ed al di là del pericolosissimo meccanismo ritorsivo che tale azione può avere ingenerato (le ritorsioni sono state già ufficialmente preannunciate), desta perplessità la preoccupante accettazione, da parte della comunità internazionale, di comportamenti che, comunque la si pensi in ordine al problema del terrorismo, appaiono difficilmente compatibili con le norme di diritto internazionale;

in particolare appare anche formalmente del tutto svuotato il significato istituzionale delle Nazioni Unite, clamorosamente « bypassate » proprio dal suo membro più autorevole;

la delega di « polizia mondiale » appare, a questo punto, al di là delle questioni giuridico-formali (peraltro difficilmente superabili), assolutamente priva di limiti e dunque appare assumere i contorni di una oggettiva pericolosità, potendo essere esercitata — come viene adombrato da più parti nella fattispecie di questi giorni — addirittura per tentare il difficile, se non impossibile, recupero di una credibilità e di un prestigio personale da parte del Presidente degli Stati Uniti;

appare sempre più importante che l'Europa assuma la responsabilità di soggetto politico, e non solo economico e monetario, al fine di contribuire ad un nuovo equilibrio della politica mondiale per la ricerca di un nuovo ordine comunque basato sul diritto internazionale ed ancorato a solidi principi di civiltà piuttosto che ad un discutibile empirismo statunitense, mosso a volte da nobili principi ed altre volte da principi forse meno nobili —:

quale sia il pensiero del Governo sullo specifico tema della compatibilità del ruolo assunto dagli Stati Uniti nella politica mondiale con i principi del diritto internazionale e circa la necessità di accelerare il processo di unità dell'Europa al fine di contribuire quanto prima a creare un nuovo assetto stabile mondiale basato sulla giustizia, sul rispetto del diritto internazionale e sull'equilibrio delle decisioni che coinvolgono la sicurezza del mondo intero.
(3-02792)

DEL MASTRO DELLE VEDOVE.. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la conferenza nazionale dei trasporti tenutasi nei giorni 7 ed 8 luglio 1998, pur interessante, ha suscitato negli operatori delusione e perplessità;

lo stato d'animo di cui sopra è correttamente rappresentato dalla rivista bimestrale *Onda Verde* n. 54 del luglio-agosto 1998 che, a pagina 7, testualmente scrive: « La conferenza nazionale dei trasporti (7 e 8 luglio) avrebbe dovuto svelare le linee politiche e strategiche del Governo per il nuovo piano generale dei trasporti. Si sono alternati sul palco ben quattro ministri: Claudio Burlando, Edo Ronchi, Paolo Costa e Carlo Azeglio Ciampi. Nonostante le aspettative, però, non è stata avanzata nessuna proposta concreta per il futuro dei nostri trasporti, al di là dei soliti interessi di parte: gli ambientalisti vogliono meno strade, le ferrovie più attenzione ai binari, i marittimi la loro riforma del mare. I rappresentanti dell'autotrasporto hanno ribadito la grande risorsa che è il trasporto merci su gomma. I ministri dal canto loro si sono soffermati su argomenti scontati: il ruolo dell'Italia come ingresso meridionale per l'Europa, l'occasione sud per non farci "soffiare" da altri la nostra fisiologica centralità nel Mediterraneo e la necessità di essere più competitivi »;

appare evidente, nel caso di specie, come la massiccia presenza di Ministri alla conferenza nazionale dei trasporti sia stato un non gradito rituale senza che sia stata soddisfatta la « domanda » di strategie proveniente dagli operatori;

del resto i Ministri sembrano dover usare le massime cautele attese le note divergenze che impediscono l'elaborazione di una precisa strategia dei trasporti nel nostro Paese;

peraltro la nuova dimensione europea del nostro Paese non può prescindere da grandi, importanti e strategiche decisioni che debbono essere assunte senza ulteriori tentennamenti, decisioni vitali per il necessario supporto di servizi che lo Stato deve offrire alla nostra struttura produttiva e commerciale —:

quale giudizio esprima circa le severe censure degli operatori agli interventi dei quattro ministri intervenuti alla Conferenza nazionale dei trasporti e, soprattutto, quale sia, e se vi sia, una strategia del

Governo sulle grandi scelte che debbono essere operate per promuovere una efficiente ed efficace politica dei trasporti.

(3-02793)

MOLINARI, BOCCIA, DOMENICO IZZO, PITTELLA e SICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la terza tranche dei finanziamenti previsti dalla legge n. 488 del 1992 a sostegno delle piccole e medie imprese ha penalizzato fortemente il tessuto produttivo lucano a vantaggio esclusivo della Fiat che si è vista assegnare 78 miliardi sui 155 destinati alla regione Basilicata;

345 imprenditori lucani inseriti in graduatoria restano senza i soldi del finanziamento per esiguità di risorse;

vi sono 50 miliardi previsti dalle assegnazioni delle due annualità precedenti relative alla legge n. 488 i quali non sono stati utilizzati in quanto alcune società, come la Cervitrium di Torino, dopo l'emissione del decreto di agevolazione sono letteralmente scomparse —:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di evitare che questi soldi giacciono inutilizzati e per far sì invece vengano riammessi nel circuito di finanziamento della legge n. 488 a sostegno dei progetti presentati da quei 345 imprenditori lucani esclusi dalle graduatorie agevolative.

(3-02794)

SPINI, PITTELLA, OLIVO, CARLI, GIACCO e GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

una forte scossa di terremoto ha colpito il 9 settembre 1998 numerosi centri della Basilicata e della Calabria con epicentro nella zona del Pollino-Lagonegrese;

il sisma ha causato vittime, crolli, frane, oltre che danni a cose e al patrimonio artistico;

è stato registrato uno sciame sismico di assestamento;

le autorità locali sono state costrette ad emettere ordinanze di sgombero di abitazioni, di chiusura al traffico di strade e di sospensione dell'attività di esercizi pubblici e privati;

l'area interessata è caratterizzata da un grave dissesto idrogeologico;

numerosi centri colpiti dal sisma, furono interessati dal terremoto del 23 novembre 1980 —:

se sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale;

quale sia l'esito delle prime verifiche tecnico strutturali;

quali interventi siano stati approntati per l'emergenza, in particolar modo a tutela dei senzatetto;

quali misure preventive si intenda adottare in considerazione dell'alto grado di sismicità della zona nonché del grave dissesto idrogeologico. (3-02795)

GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 4 e il 5 settembre 1998 un violento nubifragio ha colpito numerose aree della Lombardia;

in particolare nella provincia di Como sono state particolarmente colpite le zone della sponda occidentale del lago;

nel comune di Colonno è rimasta interrotta la strada statale 340 Regina che è ora riattivata solo con traffico a senso alternato con gravi disagi;

nel comune di Argegno ha piena del torrente Telo ha provocato lo smottamento di parte di un piazzale a lago;

a monte e in Val d'Intelvi, in diversi comuni si segnalano frane e smottamenti —:

quali iniziative immediate il Governo intenda assumere per rendere disponibili, unitamente alla regione Lombardia ed agli enti interessati, risorse, strumenti e procedure in grado di superare rapidamente l'emergenza, risarcire i danni, ripristinare i luoghi e la mobilità con interventi di messa in sicurezza e soluzioni compatibili con lo stato del territorio e il regime delle acque;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, di concerto con la regione e gli enti locali, anche nel quadro del piano frane regionale, si intendano assumere o siano state assunte per una verifica dello stato complessivo delle sponde del lago e del territorio montano al fine di intervenire sulle situazioni critiche e predisporre un vero e proprio piano di prevenzione e messa in sicurezza di quel territorio, capace anche di orientare le scelte urbanistiche degli enti locali e guidare l'attivazione di modalità permanenti di difesa e manutenzione del territorio;

quali iniziative si intendano assumere nel rispetto delle competenze esistenti per verificare e monitorare la relazione tra controllo del livello del lago, regime delle acque e condizione delle sponde.

(3-02796)

BOCCIA. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

un sisma di forte intensità ha colpito la Basilicata e le regioni limitrofe con epicentro nel territorio del comune di Castelluccio Inferiore;

a causa delle scosse vi sono state vittime tra la popolazione;

in tutta l'area della zona del « Lagongrese » ed, in particolare, nell'area del Parco nazionale del Pollino vi sono consistenti danni al patrimonio edilizio pubblico e privato;

permane nella popolazione uno stato di preoccupante agitazione —:

quali iniziative intenda assumere per fronteggiare l'emergenza, sostenendo, in particolare, le famiglie rimaste prive di alloggio, e per porre in essere una compiuta opera di ricostruzione. (3-02797)

GUERRA e BIELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

numerosi comuni lamentano sempre più spesso il verificarsi di continui ritardi nelle assegnazioni di obiettori di coscienza in attuazione di convenzioni in essere;

in particolare sono denunciati ritardi nel *turn over* o anche mancate assegnazioni e coperture dei posti previsti in convenzione;

a mero titolo esemplificativo si segnalano le situazioni dei comuni di Cassago Brianza, che attende ormai da oltre 5 mesi una assegnazione sostitutiva a seguito di congedo di obiettore precedentemente assegnato, e di Tremezzo che, dopo la estensione nel 1996 della convenzione in essere a tre obiettori senza oneri di vitto e alloggio in aggiunta ai tre già convenzionati con onere di vitto e alloggio, ancora oggi, a due anni di distanza e pur in presenza di giovani obiettori del territorio, assegnati ad altre sedi, non ha avuto alcuna assegnazione di obiettori senza vitto e alloggio;

tutto ciò, segnalato da una molteplicità di altri comuni, comporta gravissime conseguenze nella gestione ed erogazione di servizi, soprattutto nel campo dell'assistenza, previsti nei progetti approvati con le convenzioni —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare, anche nelle more della transizione alla nuova regolamentazione, dell'obiezione di coscienza, per garantire il

rispetto delle convenzioni stipulate, la loro piena attuazione e la continuità dei servizi e delle funzioni in essi previsti. (3-02798)

BOATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Bolzano sono state avviate le procedure di esproprio per la costruzione di una discarica in un conoide franoso in prossimità della linea ferroviaria del Brennero, nella zona di Sacco fra Vipiteno e Fortezza interessata, il 14 agosto 1998, dalla frana che ha provocato la morte di cinque persone e nella quale in passato altri eventi analoghi hanno avuto luogo;

contro la localizzazione di questa discarica si sono espressi il comune di Fortezza e numerosi esperti, fra i quali l'ex dirigente dell'ufficio Bacini Montani della Provincia di Bolzano, che hanno evidenziato i pericoli connessi alla realizzazione di un impianto di questo genere nel bacino di un torrente e, in generale, in un'area a rischio perché contraddistinta da ripidi pendii coperti da boschi indeboliti dall'inquinamento determinato dal traffico pesante;

il geologo Icilio Starni, che fu il geologo della società che costruì l'autostrada del Brennero, esaminata la relazione in ordine all'individuazione del sito ove realizzare la discarica in questione, ebbe a dichiarare: « Secondo la relazione sono stati presi in esame alcuni siti potenziali, per la realizzazione di una discarica. Quando sono venuto in possesso di questo documento e gli amministratori di Fortezza mi hanno chiesto di esaminarlo, ho notato tutta una serie di errori tecnici nelle valutazioni, per cui la zona di Sacco non dovrebbe assolutamente avere il primo posto nella graduatoria. A fronte di questi errori è facile evincere come Sacco sia una delle zone tra le meno accettabili per la realizzazione di un tale complesso »;

sulla base delle osservazioni sopra citate la scelta del sito appare priva dei

minimi requisiti necessari e dunque aprioristica, anche tenendo conto del fatto che i siti alternativi proposti dal Comune di Fortezza non sono mai stati oggetto di una seria e approfondita valutazione da parte della Provincia di Bolzano —:

quali siano le valutazioni del Governo su tale caso, in particolare sotto il profilo della politica di protezione civile, di tutela del territorio e dell'ambiente;

nel rispetto delle diverse competenze e dell'autonomia speciale della Provincia di Bolzano, quali iniziative si abbia intenzione di assumere per accertare i criteri, le valutazioni e le ragioni della scelta dell'area in questione, con riferimento ai profili sopra indicati. (3-02799)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo la relazione annuale della Corte dei conti sul ministero delle comunicazioni, nel 1998 le perdite dell'ente postale dovrebbero toccare i 2.150 miliardi al giorno;

per evitare il crac dell'ente postale, recentemente trasformato in società per azioni, il tesoro dovrà intervenire concedendo nuovi aiuti per una somma compresa tra gli 8 e 10 mila miliardi di lire;

il piano ristrutturazione dell'ente, presentato al Governo, contiene un significativo programma di investimenti che prevede, attraverso una apposita legge, la possibilità per le poste, grazie alla capillarità della sua rete (14 mila sportelli), di offrire l'intera gamma dei servizi di investimento e, in prospettiva, anche erogare credito —:

se non ritenga opportuno, in vista della liberalizzazione di tutti i servizi postali, prevista tra quattro anni, ricercare e coinvolgere in tempi rapidi *partners* privati per realizzare questa necessaria trasformazione dell'ente, così come, peraltro, è accaduto in altri paesi europei, invece di gravare sul bilancio statale con continue richieste di capitali freschi. (3-02800)

VOLONTÈ. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente vicenda delle intercettazioni telefoniche sulle utenze del Cardinale Giordano ha posto in evidenza il fenomeno abnorme delle intercettazioni telefoniche che arriva a violare i principi generali della Costituzione a tutela della privacy e sfugge al controllo di qualsiasi organismo di sorveglianza esterno alla magistratura;

dal 1992 al 1996 i decreti di intercettazione telefonica « legali » sono triplicati passando da 15.360 a 44.176, per un totale di 115.311 intercettazioni;

la dimensione del fenomeno dimostra la sproporzione enorme tra il nostro Paese e altri Paesi occidentali non avendo riscontro con il volume delle intercettazioni autorizzate in altri Paesi occidentali: 11 sono quelle della Francia; 6428 quelle in Germania; 1301 in Gran Bretagna ed appena 1149 in un Paese come gli Usa;

il dato assume un rilievo impressionante rispetto ai risultati raggiunti nel contrasto alla criminalità organizzata —:

se non ritengano di fornire al Parlamento una informativa su un uso così disinvolto delle intercettazioni telefoniche, sulla loro pubblicazione disinvolta sui mass media, che chiama spesso in causa un « terzo estraneo », sul sistema che regola le intercettazioni telefoniche, prevedendo una rilevazione periodica delle stesse, e sui risultati raggiunti. (3-02801)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo la relazione della Corte dei Conti sul ministero delle finanze, nel 1997 il Fisco ha recuperato, a fronte di un impegno di 2.402 miliardi per la lotta all'evasione, soltanto 2.498 miliardi;

in alcuni settori, quali quello dell'IVA e dell'imposta di registro, si registrano, persino, costi per le attività di verifica superiori alle riscossioni;

se non ritenga tale paradosso l'ennesimo episodio di incapacità e di inefficienza del proprio dicastero che va ad aggiungersi ai già famigerati casi delle « cartelle pazze », del « rivoluzionario » modello unico, e dei recenti « bolli pazzi ». (3-02802)

BECCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la laguna veneta riflette una quota di mercato turistico di rilievo sull'intera economia turistica nazionale e del Nord-Est;

i notevoli flussi turistici, mediamente ammontanti a circa dodici milioni l'anno, sono assoggettati, per le peculiari caratteristiche ambientali, per la visita della città d'arte e delle isole dell'estuario, ad una mobilità esclusivamente acquea;

tale laguna, costituita da acque marittime, ai sensi dell'articolo 28 del codice della navigazione, è parte del pubblico demanio marittimo;

in tale laguna sono ubicati i porti marittimi di Venezia e di Chioggia i cui ambiti comprendono vasti bacini e canali di navigazione marittima, costituenti la parte più significativa della mobilità lagunare;

i canali e rivi di esclusivo traffico urbano, ancorché demaniali marittimi, sono in consegna ai comuni di Venezia e di Chioggia i quali disciplinano il traffico con norme di polizia da emanarsi secondo le procedure di cui all'articolo 517 del regolamento di esecuzione del codice della navigazione;

la rimanente laguna, comprendente i canali meno significativi, non compresi nell'ambito portuale né tra quelli di esclusivo traffico urbano, resta nella giurisdizione del magistrato alle acque che vi esercita i poteri di polizia;

l'articolo 4 della legge 5 marzo 1963, n. 366, stabilisce che nei bacini e canali

marittimi e nelle altre zone di giurisdizione marittima della laguna veneta, la navigazione è regolata dalle norme vigenti in materia di polizia marittima e portuale e solo nella rimanente laguna da quelle che disciplinano la navigazione interna;

pertanto, negli ambiti marittimi della laguna esercitano la loro attività un gran numero di imprese di armamento individuali e societarie che, tra equipaggi ed addetti ai servizi logistici di banchina e di ufficio, ammontano ad alcune migliaia di occupati;

negli ambiti di navigazione interna urbana operano i soggetti addetti ai servizi pubblici non di linea di taxi e di noleggio con conducente, in massima parte associati a cooperative;

pertanto, ai sensi del primo comma dell'articolo 117 della Costituzione che conferisce alle regioni a statuto ordinario le funzioni attinenti alla disciplina della navigazione interna, nei vasti ambiti marittimo-portuali della laguna l'esercizio del trasporto di passeggeri è configurabile come servizio di traffico passeggeri in navigazione marittima di cabotaggio locale (a corto raggio) mentre nei canali lagunari di traffico urbano e nelle restanti parti della laguna poste fuori degli ambiti marittimo-portuali il trasporto di persone, ai sensi della legge quadro n. 21 del 1992 della legge regionale del Veneto n. 63 del 1993 e dei relativi regolamenti comunali di attuazione, è configurabile come servizio pubblico non di linea, di taxi acqueo o di noleggio con conducente, servizi questi vincolati a contingentamenti comunali e condizionati al possesso di licenza o di autorizzazione comunale;

l'articolo 24 del codice della navigazione e gli articoli 4 dei regolamenti di esecuzione per la navigazione marittima e per la navigazione interna, disciplinano la « navigazione promiscua », che è istituto fondamentale del diritto della navigazione, garantendo la continuità dei traffici fra acque marittime e acque interne;

in base a tali norme le navi addette alla navigazione interna (taxi acquei ed

imbarcazioni da noleggio urbano) possono estendere la loro navigazione alle zone di navigazione marittima e le navi addette alla navigazione marittima (addette al traffico passeggeri in servizio di cabotaggio locale) possono estenderla alle zone di navigazione interna con l'osservanza delle norme di polizia vigenti in tali zone, tali zone di navigazione promiscua devono essere definite con provvedimenti concertati tra l'autorità marittima e quella della navigazione interna e solo fuori da tali zone è esigibile l'osservanza, oltre che delle norme di polizia, di tutte le altre disposizioni del codice, dei regolamenti di esecuzione e delle altre leggi e regolamenti speciali attinenti alla navigazione marittima e alla navigazione interna;

la Direzione marittima di Venezia e l'ispettorato compartimentale MCTC per il Veneto, rispettivamente con decreti n. 589 e 698 del 1957 hanno definito l'intera laguna veneta come zona di navigazione promiscua per cui, in tale ambito, le navi della navigazione interna che accedono alle zone di navigazione marittima e le navi della navigazione marittima che accedono alle zone di navigazione interna devono osservare le sole norme di polizia vigenti in tali zone e nessun'altra norma esigibile;

le disposizioni di legge sulla polizia della navigazione e sulla polizia di bordo sono comprese nel titolo VI del codice della navigazione e nei titoli VI dei relativi regolamenti di esecuzione per la navigazione marittima e per la navigazione interna mentre, di converso, l'articolo 226 del codice della navigazione che prescrive, per il trasporto di persone nelle acque di navigazione interna, il possesso di un'autorizzazione, è compreso tra le disposizioni speciali del titolo VIII, essendo la disposizione attinente alle procedure di accesso all'attività economica del trasporto;

la cosiddetta legge Bassanini n. 59 del 1997 delega alle regioni ed agli enti locali numerose funzioni amministrative già esercitate dallo Stato, nel rispetto dei principi generali stabiliti dalla Costituzione;

nella Laguna Veneta, a seconda delle zone di giurisdizione, il traffico acqueo e disciplinato:

a) dall'autorità marittima, per gli ambiti marittimo-portuali, ai sensi degli articoli 81 codice della navigazione e 59 del relativo regolamento di esecuzione;

b) dal comune, per i canali e rivi di esclusivo traffico urbano, ai sensi dell'articolo 517 del regolamento di esecuzione del codice della navigazione;

c) dal magistrato alle acque per la rimanente parte di laguna;

tale normativa è, per quanti si spostano navigando da una parte all'altra della laguna, di non semplice lettura ed applicabilità, per la frammentazione ed eterogeneità delle norme, a scapito della sicurezza stessa della navigazione e del traffico lagunare;

per porre rimedio alla suddetta situazione e per garantire la sicurezza della navigazione lagunare, l'iter di approvazione del decreto legislativo n. 422/1997, attuativo dell'articolo 4 della legge n. 59/1997, ha subito diverse modifiche in relazione ai suggerimenti formulati dalla Commissione parlamentare consultiva; in particolare è stata emendata con l'aggiunta, all'articolo 11, del terzo comma che delega la provincia di Venezia d'intesa con i soggetti competenti in materia, ad emanare un regolamento « che fra l'altro prevede un sistema di rilevazione dei natanti circolanti nell'ambito lagunare al fine di garantire la sicurezza della navigazione »;

la relazione del Governo, per tale comma, chiaramente specifica che la suddetta delega è riferita ad « un intervento per gli ambiti lagunari della città di Venezia relativamente alla necessità di disciplinare il traffico acqueo attraverso un regolamento che armonizzi le differenti disposizioni in materia emanate dai singoli soggetti competenti »;

il comune di Venezia, in contrasto con l'articolo 117 Costituzione, da tempo tenta di estendere le sue competenze (cir-

coscritte agli ambiti lagunari di navigazione interna all'intero ambito marittimo-portuale della laguna ove opera un gran numero di imprese di navigazione marittima di cabotaggio locale;

tali tentativi si sono in precedenza articolati su un'ipotesi di « protocollo di intesa » tra il comune e le autorità competenti nelle rispettive zone di giurisdizione poi su una richiesta di modifica dell'articolo 226 codice della navigazione per estendere le norme attinenti alla navigazione interna ed il regime autorizzativo sul trasporto di persone agli ambiti di giurisdizione marittima, entrambi senza esito positivo stante la loro evidente illegittimità;

l'interpretazione in sede di attuazione amministrativa del terzo comma del suddetto articolo 11 decreto legislativo n. 422/1997 ha costituito l'occasione per un ennesimo tentativo di sopprimere la libertà di navigazione marittima tant'è che la provincia, nel testo del regolamento, peraltro interloquuto da diverse autorità/enti convocate alla prescritta Conferenza di servizi, ha inserito norme su materie non formanti oggetto della delega, aventi la pretesa di annullare o modificare disposizioni di legge precise e tassative, nonché numerose disposizioni di legge attinenti all'esercizio della navigazione marittima;

tra tali norme regolamentari, particolarmente si distinguono nella loro illegittimità gli articoli 1, 2, 6 e 72, che vorrebbero attribuire al regolamento unico di traffico lagunare l'efficacia di provvedimento con forza di legge, volto ad estendere alle acque lagunari di navigazione marittima la normativa di accesso all'attività di trasporto pubblico non di linea vigente per le zone di navigazione interna, in violazione dell'articolo 117 della Costituzione e della stessa delega conferita dal Governo, i cui più limitati contenuti chiaramente emergono dalla relazione all'articolo 11 allegata al decreto legislativo n. 422/1997;

evidentemente consapevole della illegittimità delle norme amministrative ap-

provate, ma con la volontà di ottenerne comunque l'applicazione, il comune di Venezia, in evidente sintonia con la provincia, ha predisposto un progetto di legge sugli interventi per la salvaguardia di Venezia che, tra le disposizioni finali, comprende un comma in forza del quale si dispone l'applicazione all'intero ambito lagunare delle disposizioni attinenti alla navigazione interna;

tale disposizione nessuna attinenza avrebbe con le esigenze di salvaguardia lagunare cui il progetto di legge è riferito;

in relazione alla normativa consolidata e vigente per l'esercizio dell'attività negli ambiti lagunari di giurisdizione marittima, numerosissime imprese di armamento, individuali e societarie, esercitano il trasporto di passeggeri in servizio di cabotaggio locale laddove, invece, qualora le norme susesposte fossero in vigore dovrebbero cessare l'attività e licenziare i dipendenti, con gravi danni economici per lasciare le relative quote di mercato agli esercenti e il trasporto pubblico urbano di taxi e di noleggio con conducente che così estenderebbero la loro posizione monopolistica agli ambiti lagunari di navigazione marittima;

la mobilità turistica nella laguna veneta è di primaria importanza ed è in continua espansione, essendo correlata ad una rilevante quota del mercato turistico nazionale —:

in relazione alla violazione della delega di cui all'articolo 11 — comma 3 — del decreto legislativo n. 422/1997, e quindi alla conseguente illegittimità degli articoli 1, 2, 6 e 72 del regolamento approvato dal consiglio provinciale di Venezia con delibera n. 24772/I del 25 giugno 1998, se il Governo intenda ai sensi dell'articolo 17 — comma 2 — della legge n. 127/1997, disporre la sospensione del regolamento provinciale perché sia opportunamente emendato e se, in ogni caso, intenda, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 59/1997, predisporre un decreto correttivo del succitato comma 3 dell'articolo 11, al fine di prevenire qualsiasi situazione di illegittimità —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici intendano intervenire affinché nella legge speciale che deriverà dal progetto predisposto dal comune di Venezia sia esclusa qualunque ipotesi di norma che strumentalmente ed in modo del tutto avulso dalle esigenze di salvaguardia, estenda alle zone di navigazione marittima e promiscua il regime autorizzatorio prescritto per la navigazione interna allo scopo di evitare che con un intervento surrettizio si tenti ad ogni costo di sopprimere il principio, di portata perfino storica, della libertà di navigazione negli ambiti marittimi e promiscui della laguna veneta, assicurando così un pieno rispetto del dato normativo costituzionale e comunitario. (3-02803)

CARUSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i mancati finanziamenti della legge n. 488 del 1992 per lo sviluppo della piccola e media impresa nel Mezzogiorno, l'unica legge che, bene o male, ha determinato fino ad ora un incremento agli investimenti e alla produzione, hanno fortemente penalizzato la Sicilia e la provincia di Ragusa;

su 1.399 progetti approvati nell'isola dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e dagli Istituti di credito che avrebbero permesso venti mila nuovi occupati, ne sono stati finanziati solo 363 per un totale di 740 miliardi; di questi più della metà sono stati assegnati alla Sgs Tompson, trascurando le imprese minori, mentre per finanziare i più di mille progetti approvati ma non finanziati occorrerebbero altri 1.400 miliardi circa —:

se non ritenga di dover immediatamente rifinanziare la suddetta legge per creare le premesse di un possibile effettivo sviluppo dell'economia meridionale;

se non ritenga oltremodo dannoso per l'imprenditoria siciliana, anche dal punto di vista morale e psicologico, aver creato delle aspettative con l'approvazione delle

richieste e poi averle fortemente deluse con il mancato finanziamento svuotando così l'unica legge, visto anche il fallimento dei contratti d'area, delle sovvenzioni globali e del pacchetto Treu, che era un po' venuta incontro alle esigenze della piccola e media impresa meridionale. (3-02804)

MITOLO, GASPARRI, TREMAGLIA, MATTEOLI, MENIA, MARTINAT, SELVA, ZACCHERA, LA RUSSA, BERSELLI, PEZZOLI, CONTENTO, FRANZ, MORSELLI, FOTI, ARMAROLI, ALBONI, BUTTI, ALBERTO GIORGETTI, LO SURDO e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno riferito di un incontro, avvenuto a Roma, tra il Ministro dell'interno e il presidente della Giunta provinciale della provincia autonoma di Bolzano;

tra gli altri argomenti trattati vi sarebbe stato quello relativo al riarmo degli *Schuetzen*, che da tempo reclamano il diritto all'uso delle armi che sono previste dal loro tradizionale statuto e che completano la divisa con le insegne dei vari gradi del corpo;

come ben si sa le armi vennero loro tolte a seguito dei provvedimenti messi in atto dal governo dell'epoca per far fronte agli atti di terrorismo che tante vittime e danni recarono alla comunità italiana dell'Alto Adige e che ebbero per protagonisti di primo piano elementi dirigenti e semplici gregari del corpo degli *Schuetzen* —:

se risponda al vero che il Ministro abbia dato assicurazione al presidente Durnwalder circa l'accoglimento dei *desiderata* manifestati nel corso del colloquio e se non ritenga che in questo modo, oltre che l'ennesima riprova di una linea politica contraddittoria e sempre pronta al cedimento, si determini con l'avallo dello Stato la creazione di una vera e propria milizia armata notoriamente ispirata ai principi dell'irredentismo austriacante, inconcepibile ed inaccettabile ad ottanta anni dalla fine della prima guerra mondiale ed ele-

mento di grave preoccupazione e di sicuro impedimento alla pacifica convivenza in Alto Adige. (3-02805)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 41-*bis* del regolamento carcerario dovrebbe attuare l'isolamento dei più pericolosi appartenenti alla criminalità organizzata;

il collaboratore di giustizia Giovanni Battista Ferrante ha dichiarato ai giudici: « sono stato sottoposto a regime del 41-*bis* soltanto da quando ho cominciato a collaborare; prima godevo di maggiore libertà, in cella eravamo in quattro, nell'ora d'aria anche in trentacinque-quaranta. Il 41-*bis* è solo teorico. In pratica all'Asinara ed in altri penitenziari non viene applicato. Il 41-*bis* si è allentato ed un istituto nato per creare l'isolamento del detenuto, per impedirgli i contatti con altri, di fatto non viene applicato così come il legislatore aveva previsto. È un segnale di ripotenzamento nella lotta alla mafia »;

si tratta, a parere dell'interrogante, di affermazioni gravissime, che vengono rese ancora più preoccupanti da quanto ha affermato il sostituto procuratore di Palermo, Guido Lo Forte, nei giorni scorsi: « Abbiamo le prove che la comunicazione tra interno e esterno, anche per i *boss* più pericolosi sottoposti al 41-*bis*, è permanente » —:

se non ritenga si sia di fronte ad una progressiva resa dello Stato nei confronti della criminalità organizzata e se non ritenga che le affermazioni, rese anche dal Ministro di grazia e giustizia circa la correzione dell'articolo 41-*bis*, non abbiano indotto ad una attenuazione delle misure di sicurezza nei confronti dei principali esponenti della criminalità organizzata;

se non si ritenga di verificare lo stato di attuazione del 41-*bis* e di rendere più efficace l'azione di vigilanza negli istituti carcerari;

se non ritenga che la visita recentemente effettuata dal Ministro Flick all'Ucciardone non abbia creato confusione, mostrando un atteggiamento di eccessiva apertura nei confronti di criminali efferati che devono essere sottoposti ad una costante vigilanza per evitare che dall'interno del carcere possano continuare a guidare le loro attività devastanti per la civile convivenza;

se non ritenga che il regime previsto dall'articolo 41-bis non debba essere abolito, ma debba semmai essere rafforzato.
(3-02806)

CAVERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo alla interrogazione n. 5-04281, diretta a conoscere l'atteggiamento del Governo in merito alle riduzioni tariffarie per materiale elettorale, nella prospettiva delle consultazioni elettorali ormai prossime nelle regioni Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, il sottosegretario Vincenzo Maria Vita rilevava che, con riferimento alla questione posta, non può che confermarsi la persistenza dell'obbligo per il gestore pubblico di applicare le tariffe agevolate per il servizio di recapito del materiale elettorale previsto dall'articolo 17 della legge n. 515 del 1993, fermo restando il diritto al ristoro dei costi sostenuti a favore della società e che al momento non risultava che Poste italiane Spa volesse procedere a diversa interpretazione della norma sopra citata e assicurando comunque che si sarebbe provveduto a ribadire l'efficacia della normativa recata dalla legge 10 dicembre 1993, n. 515;

contrariamente alle previsioni del sottosegretario le Poste hanno annunciato il proprio rifiuto all'applicazione delle agevolazioni —:

come sia possibile che le affermazioni del Governo siano state così clamorosamente smentite, violando la previsione degli articoli 17 e 20 della legge n. 515 del 1993 e quali interventi si prospettino per ripristinare una situazione di legalità ve-

rificatesi nella delicata fase delle elezioni regionali della Valle d'Aosta. (3-02807)

BIONDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere:

quale sia il pensiero del Governo e quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere dopo l'irruzione, con contestuale provvedimento di perquisizione, compiuta dal procuratore della Repubblica di Lagonegro nella curia arcivescovile di Napoli;

quale sia, in particolare, il giudizio del Governo in ordine allo spettacolare spiegamento di forze di una operazione che anche ove fosse concordatariamente possibile e legittima (il che l'interrogante richiede ai ministri responsabili di confermare) avrebbe dovuto imporre misure e discrezione, e non la programmata sceneggiata militargiudiziaria invece posta in atto;

se risultino le ragioni per cui sia stato possibile che un'operazione di questo tipo sia stata preceduta dalla pubblicazione sul giornale *la Repubblica* della, vistosamente, annunciata comunicazione a mezzo stampa, iscrizione del cardinale Giordano nel registro degli indagati con palese violazione del segreto investigativo (con riferimento alla disposta perquisizione che è sostitutiva dell'avviso di garanzia) ed in attuazione del perverso circuito mediatico che fa sì che la stampa sia privilegiata, in danno dell'indagato, che ha diritto ad avere, per primo e direttamente, l'avviso di garanzia o la misura ad esso equipollente;

se si intendano assumere iniziative, non solo sul piano disciplinare, nei confronti del procuratore della Repubblica di Lagonegro, in relazione alla disposta perquisizione, ed al relativo *blitz* attuativo, costituenti una violazione delle norme concordatarie e, conseguentemente, un abuso in atti d'ufficio, non certo attenuato dal fatto che anziché dare previa notizia dell'iniziativa della Santa Sede, il procuratore di Lagonegro abbia sentito la necessità di

rivolgersi al patrono di Napoli San Gennaro nella Cattedrale della città. (3-02808)

MASTELLA, CARDINALE e MANZIONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina di sabato 22 agosto 1998, verso le ore 10,30 circa, trenta agenti della guardia di finanza accompagnati dal procuratore capo della Repubblica di Lagonegro, dottor Michelangelo Russo, facevano irruzione nella Curia di Napoli ed, esibendo un ordine di perquisizione con contestuale avviso di garanzia, pretendevano di poter svolgere una accurata ispezione delle stanze e degli uffici del Cardinale Michele Giordano, onde poter acquisire (sequestrare) atti e documenti ritenuti utili ad un'indagine per associazione a delinquere finalizzata all'usura che aveva già provocato, nei giorni precedenti, l'emissione di un provvedimento restrittivo a carico di Mario Lucio Giordano ed altri;

stranamente, come purtroppo sempre accade in episodi del genere, erano già stati preventivamente informati della perquisizione tutti gli organi di informazione, tant'è che molti giornalisti stazionavano dinanzi all'Arcivescovado;

a quanto è dato sapere dai primi resoconti ricavabili dagli organi di informazione, il Cardinale Giordano ed il suo legale, dopo aver chiesto ai giornalisti di accedere agli uffici della Curia, contestavano al magistrato l'illegittimità del provvedimento atteso che lo stesso era stato emesso in palese violazione delle norme concordatarie vigenti;

sempre da quanto si ricava dai resoconti giornalistici, il magistrato, resosi conto dell'errore, provvedeva a revocare l'ordine di perquisizione accettando che fosse lo stesso Cardinale Giordano ad esibire spontaneamente copia di alcuni documenti bancari;

sembra, infine, che nei giorni precedenti al tentativo di perquisizione, l'utenza telefonica dell'Arcivescovo di Napoli fosse stata messa « sotto controllo »;

fino a quando il Ministro di grazia e giustizia intenderà assistere, senza assumere i conseguenti provvedimenti, a continui e reiterati atti di « spettacolarizzazione giudiziaria » quale quello messo in essere dalla procura di Lagonegro;

se possa ritenersi accettabile che un procuratore capo della Repubblica, il quale legittimamente deve procedere per accertare eventuali violazioni di legge, ignori e violi così macroscopicamente quei principi costituzionali e concordatari vigenti che, come è a conoscenza di semplici studenti universitari, prevedono espressamente il divieto di accesso forzato o coatto senza il preventivo avviso della perquisizione alla autorità ecclesiastica;

se poi, possano essere legittimamente disposte intercettazioni ambientali e telefoniche a carico di un Cardinale che, come è previsto dalla normativa vigente « non è tenuto a dare a magistrati o ad altra autorità informazioni su persone o materie di cui siano venuti a conoscenza per ragioni del loro ministero »;

se, in relazione a quanto sopra rilevato, non ritenga assolutamente necessario attivare i suoi poteri ispettivi per accertare i fatti e per ripristinare un clima di legalità e correttezza, investendo, se del caso, della questione anche il competente Consiglio superiore della magistratura. (3-02809)

PEZZOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è scandaloso che anche nel caso del cardinale Giordano, arcivescovo di Napoli, il quotidiano *la Repubblica* sia stato in grado di pubblicare la notizia dell'avviso di garanzia indirizzato all'alto prelato, prima che lo stesso ne fosse a conoscenza;

invece di organizzare tentativi di perquisizione degni dei peggiori criminali di camorra e di evidente sapore spettacolistico, ci si dovrebbe preoccupare un po' di più di come vengano gestite tali inchieste,

nelle quali la dignità di alcuni presunti inquisiti richiederebbe almeno un minimo di cautela;

come affermato dallo stesso cardinale Giordano, è oramai evidente a tutti che « il caso giustizia » pone fortissime perplessità nell'opinione pubblica —:

se non ritengano doveroso disporre un'immediata ispezione alla procura responsabile della fuga di notizie nonché alla redazione del quotidiano che ne ha tratto evidente vantaggio. (3-02810)

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO e TASSONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, nell'ambito di un'inchiesta sull'usura condotta dalla Procura di Lagonegro, la Curia vescovile di Napoli è stata oggetto di perquisizione da parte dell'Autorità giudiziaria;

nel corso delle indagini il giudice per le indagini preliminari ordinò sin dal 19 maggio i controlli dell'utenza telefonica privata del cardinale Michele Giordano, in seguito indagato per concorso nei reati di estorsione ed usura commessi dal fratello, Mario Lucio Giordano;

secondo l'articolo 4, punto *b*), del Protocollo addizionale dell'Accordo di revisione del Concordato tra Stato e Chiesa del 1984, « la Repubblica italiana assicura che l'autorità giudiziaria darà comunicazione all'autorità ecclesiastica competente per territorio dei procedimenti penali promossi a carico di ecclesiastici », e dunque l'ordinario, se si tratta di sacerdoti, e la Santa Sede se si tratta di un vescovo;

secondo l'articolo 129, comma 2, delle norme di attuazione del nuovo codice di procedura penale, « quando l'azione penale è esercitata nei confronti di un ecclesiastico o di un religioso del culto cattolico, l'informazione è inviata all'ordinario della diocesi a cui appartiene l'imputato »;

secondo l'articolo 200, lettera *a*), del nuovo codice di procedura penale, « i mi-

nistri di confessioni religiose non possono essere obbligati a deporre su quanto hanno conosciuto per ragione del proprio ministero... salvi i casi in cui hanno l'obbligo di riferire all'autorità giudiziaria »;

l'articolo 256 del nuovo codice di procedura penale dispone che il dovere di consegnare immediatamente all'Autorità giudiziaria atti e documenti, anche in originale, viene meno se questi atti riguardano « il segreto inerente » al ministero pastorale del sacerdote o del vescovo;

persino « i risultati delle intercettazioni telefoniche (articolo 271 del codice di procedura penale) non possono essere utilizzate quando hanno ad oggetto fatti conosciuti per ragione del loro ministero »;

l'articolo 2, commi 1 e 2, dell'accordo di revisione del Concordato tra Stato e Chiesa, assicura la libertà della Chiesa e garantisce la reciproca libertà di comunicazione e di corrispondenza fra Santa Sede, la Cei, le conferenze episcopali regionali, i vescovi, il clero ed i fedeli;

sono illegali le intercettazioni telefoniche nonché le perquisizioni personali, dell'abitazione e dell'ufficio dei titolari di passaporto diplomatico;

se non ritenga che l'operato dei pubblici ministeri della Procura di Lagonegro non abbia violato le predette norme e se, in tal caso, ciò non comporti l'immediato avvio di un'azione disciplinare a loro carico, e se non ritenga di verificare e di accertare eventuali responsabilità circa la fuga di notizie che ha permesso ai mass media di conoscere anticipatamente (anche rispetto al diretto interessato) l'avvenuta iscrizione nell'albo degli indagati del cardinale Michele Giordano. (3-02811)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano le modalità della liberazione della signora Sgarella e se in essa vi sia l'eventuale coinvolgimento di strutture investigative facenti capo al ministero dell'interno. (3-02812)

TARADASH. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del processo per l'omicidio di Marta Russo, il perito Marco Donati, incaricato dal tribunale di esaminare le bobine contenenti la registrazione dell'intercettazione della conversazione tra la testimone Gabriella Alletto e il cognato, l'appuntato di polizia Gino Di Mauro, ha affermato di avere riscontrato sul nastro « quattro eventi molto anomali; tre ritengo che siano assimilabili a tagli sulle bobine »;

tale parere è stato condiviso dal consulente della procura, Andrea Pavoni Melli;

risulta che tali bobine non sono gli originali della registrazione e che ad esse sarebbero state apportate delle manipolazioni con tagli di circa 8 minuti;

nella conversazione registrata, Gabriella Alletto, unica presunta testimone oculare del delitto, afferma, e, nonostante le pressioni del cognato, giura sui propri figli, di non essere stata nell'aula 6 dalla quale sembrerebbe essere partito il colpo che ha ferito, provocandone successivamente la morte, Marta Russo; aggiunge di temere di essere incastrata e si dispera;

risulta che, su richiesta della Digos, fu il Sisde a fornire tutte le apparecchiature utilizzate per la registrazione avvenuta nell'ufficio del pubblico ministero Carlo La Speranza;

per una singolare coincidenza, delle oltre 400 bobine di intercettazioni realizzate nel corso dell'inchiesta, soltanto quella relativa alla conversazione fra la signora Alletto e il cognato non era stata consegnata dalla polizia giudiziaria, e in un primo momento era stata dichiarata smarrita;

il capo della Digos di Roma, il dottor Domenico Vulpiani, nella deposizione svolta nell'udienza dell'8 settembre 1998, ha dichiarato che « al quarto piano della procura, nell'ufficio del pubblico ministero, il Sisde, che dispone di attrezzature più sofisticate, aveva collocato un microfono e

una piccolissima videocamera sul dorso di un libro. Davanti ad un monitor, con altri funzionari e alla presenza dei magistrati, abbiamo potuto seguire tutte le fasi della conversazione »; inoltre, negando che vi potessero essere state manomissioni, ha consegnato le registrazioni televisive dell'incontro, documento di cui fino a quel momento era a tutti ignota l'esistenza —:

se non ritengano necessario attivare ogni strumento a disposizione del Governo perché sia accertato se tali manomissioni vi siano state, e, in tal caso, perché siano individuati e puniti i responsabili di un atto senza precedenti e di indicibile gravità;

quali siano stati i motivi che hanno indotto la Digos a non utilizzare la strumentazione in possesso degli uffici, ma a ricorrere all'intervento del Sisde e quale sia l'apporto tecnico o di consulenza fornito dal Sisde nell'ambito dell'intera inchiesta, con specifica dell'elenco delle intercettazioni effettuate con l'assistenza del Sisde e la natura delle consulenze eventualmente fornite dallo stesso servizio.

(3-02813)

CARMELO CARRARA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dopo la trasformazione in S.p.a. delle Poste italiane con concentrazione delle azioni nelle mani del Ministro del tesoro risulta all'interrogante che sia avvenuta una vera e propria « colonizzazione » degli uffici siciliani da funzionari e dipendenti appartenenti all'Ulivo e destinati al sud per avviare una serie di assunzioni con criteri assolutamente clientelari;

con notevole sperpero del denaro pubblico, nella regione Sicilia dall'11 maggio 1998 sono stati inviati ben tredici dipendenti provenienti da Firenze e Roma, con trattamento di missione e pernottamento in lussuosi alberghi di Palermo, che avrebbero il compito di pilotare a proprio piacimento assunzioni trimestrali, esauto-

rando completamente i quadri dirigenti isolani, rei di non essere omologati alla politica clientelare della sinistra;

tutti i cennati dipendenti figurano distaccati a tempo indeterminato presso la sede Sicilia con provvedimenti dell'amministratore delegato Corrado Passera —:

quali provvedimenti intendano prendere per far cessare i distacchi disposti dall'amministratore delegato Passera per la realizzazione di politiche clientelari di assunzioni delle Poste Italiane, e, quindi, perché si provveda alle nomine di dirigenti isolani che senza plausibile motivo sono stati di fatto estromessi dagli incarichi precedentemente svolti e dall'attuale andamento gestionale della Società. (3-02814)

TARADASH — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premezzo che:

il giorno 7 settembre 1998, nel corso della deposizione di Salvatore Ferraro nel processo per l'omicidio di Marta Russo, che lo vede come imputato insieme a Giovanni Scattone, egli ha dichiarato che « Quando fui arrestato, sono stato preso a calci e pugni e mi hanno sputato. Tre sputi in faccia ed uno in bocca ... Sono stati due alti funzionari della squadra mobile, signor presidente. E, l'ultimo sputo, quello in bocca, il funzionario mi disse che me lo mandava il padre di Marta Russo »;

nella medesima deposizione, il Ferraro ha dichiarato che, mentre veniva deriso dai poliziotti, notava che sulla scrivania di fronte a lui « c'era un foglio scritto a mano, intestato Digos o Squadra Mobile, in cui c'era scritto "sono entrata nell'aula 6 ed ho visto Scattone sparare e Ferraro mettersi le mani nei capelli". Ho pensato ad una provocazione. Poi il funzionario della Digos Belfiore ha tirato fuori le manette e me le ha fatte tintinnare sotto gli occhi »;

il deputato Enzo Fragalà, in seguito ad una conversazione con il Ferraro che era andato a visitare nel carcere di Regina

Coeli, ha presentato due interrogazioni (la n. 5-02591 e la n. 4-16378) ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, nelle quali denunciava che il Ferraro e lo Scattone avevano « asseverato di aver goduto un ottimo trattamento penitenziario all'interno dell'istituto, contrariamente a quello ricevuto nel corso della notte in cui erano stati arrestati e trattenuti per alcune ore in questura in esecuzione dell'ordinanza cautelare del giudice »;

in risposta alla seconda interrogazione del marzo 1998, il ministero di grazia e giustizia ha completamente eluso le questioni poste, affermando che le incombenze svolte erano « necessarie per avviare i suddetti alla custodia cautelare », che « sono state effettuate dal personale operante nel rispetto delle garanzie di legge alla presenza costante dei funzionari degli uffici investigativi precedenti », e concludendo che non emergevano profili di violazione delle regole processuali sull'esecuzione dei provvedimenti di custodia cautelare »;

i fatti denunciati dal Ferraro costituirebbero, ove accertati, i reati di violenza privata (articolo 610 codice penale), e di percosse (articolo 581 codice penale), perseguibili d'ufficio ove commessi da pubblici ufficiali;

l'articolo 33 codice di procedura penale statuisce che « i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio che, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, hanno notizia di un reato perseguibile di ufficio, devono farne denuncia per iscritto anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito »;

l'articolo 361 codice penale stabilisce che « il pubblico ufficiale, il quale omette o ritarda di denunciare all'autorità giudiziaria o ad un'altra autorità che a quella abbia obbligo di riferirne, un reato di cui ha avuto notizia nell'esercizio o a causa delle sue funzioni è punito con la multa da lire sessantamila a un milione » e che « la pena è della reclusione fino a un anno se il colpevole è un ufficiale o un agente di

polizia giudiziaria, che ha avuto comunque notizia di un reato del quale doveva fare rapporto »;

la squadra mobile ha annunciato che presenterà una denuncia per calunnia contro Salvatore Ferraro —:

se il Ministro dell'interno intenda adottare provvedimenti al fine di verificare la fondatezza delle dichiarazioni del Ferraro sulle presunte violazioni perpetrate dai funzionari presenti in questura la notte dell'arresto;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa utile per verificare, ove le dichiarazioni del Ferraro si rivelassero fondate, i motivi per cui nessun funzionario presente in questura la notte dell'arresto abbia denunciato i fatti;

se il Ministro dell'interno abbia adottato alcuna iniziativa in seguito alla denuncia contenuta nelle interrogazioni citate e, se ciò non è avvenuto, quali siano stati i motivi dell'inerzia;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno adottare ogni utile provvedimento al fine di garantire il rispetto delle norme sull'obbligatorietà dell'azione penale accertando se, in seguito alle dichiarazioni rilasciate in aula dal Ferraro, venga aperto un fascicolo delle ipotesi di reato. (3-02815)

TARADASH. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si è recentemente registrato un rincaro delle polizze assicurative per responsabilità civile per la circolazione dei motocicli, rispetto allo scorso luglio, del 50 per cento per le moto di grossa cilindrata e del 300 per cento per gli *scooter*;

la Federazione motociclistica italiana ha invitato tutte le associazioni di motociclisti ad unirsi nella ricerca di una compagnia assicuratrice, anche straniera, che offra polizze specifiche per i veicoli a due

ruote, prefigurando la possibilità di organizzare, rappresentando circa nove milioni di utenti, manifestazioni di piazza per protestare contro rincari ritenuti assolutamente ingiustificati;

i veicoli a due ruote rappresentano, soprattutto nelle grandi città, un mezzo indispensabile per risolvere i problemi delle disfunzioni dei trasporti pubblici e delle gravi questioni del traffico e dell'inquinamento;

la consistenza degli aumenti denuncia un'iniqua lesione dei diritti dei consumatori cui non vengono offerte idonee garanzie contro il ricorso a metodi anticoncorrenziali da parte delle imprese assicuratrici;

la generalizzazione dei rincari genera fondati dubbi sulla conclusione di accordi di cartello tra le imprese assicuratrici che condizionano illegalmente il funzionamento dei meccanismi di mercato, violando i principi costituzionali a tutela della libera iniziativa economica privata —:

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ritenga opportuno intervenire presso le imprese di assicurazione perché aumenti così consistenti delle tariffe vengano decisi solo in seguito alla verifica della loro equità rispetto alle categorie di utenti interessati;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ritenga opportuno adottare ogni iniziativa necessaria al fine di garantire la verifica del rispetto delle norme a tutela della libera concorrenza e del corretto funzionamento del mercato;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dei trasporti per evitare che la circolazione dei veicoli a due ruote, spesso utilizzati anche da studenti e da lavoratori che percepiscono redditi poco elevati, non venga penalizzata in modo indiscriminato e irragionevole. (3-02816)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 9 settembre 1998 si sono registrate numerose scosse telluriche in tutta la Basilicata con epicentro nella zona del Pollino/Lagonegrese;

oltre al forte panico causato all'intera popolazione riversatasi nelle strade, sono già rilevabili danni alle cose e alle persone;

le autorità locali sono state costrette ad emettere ordinanze di sgombero di abitazioni, di chiusura al traffico di strade e di sospensione dell'attività di esercizi pubblici e privati;

l'area in questione è caratterizzata da un grave dissesto idrogeologico;

il medesimo territorio fu già colpito da eventi sismici nel 1980 e successivamente;

quale sia l'esito delle prime verifiche;

quali siano gli interventi già approntati e che si intendano approntare per l'emergenza;

quali siano le misure preventive previste in considerazione dell'alta sismicità della zona e del grave dissesto idrogeologico. (3-02817)

MELANDRI e GIULIETTI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con delega per lo sport e lo spettacolo e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi le società sportive Juventus, Milan, Inter e Napoli hanno annunciato la conclusione di accordi bilaterali con l'emittente Telepiù per la cessione in esclusiva per sei anni dei diritti di trasmissione televisiva in forma criptata e a pagamento delle partite di campionato di calcio;

secondo notizie di stampa, le cifre pagate da Telepiù per l'acquisto di questi

diritti sarebbero più che triplicate rispetto a quelle previste dai contratti in scadenza nel 1999;

prevedibilmente, come sta già da tempo accadendo nel resto dell'Europa, il costo di acquisizione dei diritti di trasmissione degli avvenimenti sportivi, in particolare quelli calcistici, tenderà a crescere e a moltiplicarsi;

la cessione in esclusiva dei diritti di trasmissione televisiva degli avvenimenti sportivi è una pratica commerciale che consente ai titolari originari del diritto di ottenere una giusta remunerazione per l'attività svolta e preserva il valore economico della trasmissione dell'evento;

per la loro capacità di « fare audience » la trasmissione delle partite di calcio costituisce un elemento chiave che può decidere del decollo e dello sviluppo dei canali tematici a pagamento;

tuttavia, la mancanza di un chiaro sistema di regole per il mercato dei diritti sportivi sta suscitando forti preoccupazioni nel mondo dello sport, in quello delle emittenti televisive oltre che tra i telespettatori;

in particolare, crescente è la preoccupazione che uno sviluppo senza regole del mercato dei diritti di trasmissione televisiva delle partite di calcio possa travolgere la caratteristica intrinseca a qualsiasi competizione sportiva che prevede la necessità di un equilibrio agonistico tra le squadre in modo che sia assicurata una condizione di imprevedibilità sui risultati delle singole partite e sull'esito finale del campionato;

in assenza di questo equilibrio vi è il rischio che il campionato possa ridursi ad una competizione limitata alle squadre più ricche;

la mancanza di regole che consentono di ridistribuire una quota dei profitti derivanti dalla cessione dei diritti televisivi rischia di penalizzare le società calcistiche minori e, più in generale, gli sport cosiddetti minori;

in Italia, nel settore della tv a pagamento, sono in corso trattative per la definizione ed il lancio di offerte concorrenti e accordi come quelli sopra ricordati chiuderanno per molti anni il mercato dei diritti televisivi sulle partite di calcio impedendo di fatto il costituirsi di un ambiente realmente competitivo;

con la crescita e lo sviluppo delle *pay-tv* e della *pay-per view*, in molti Paesi europei è sorta la preoccupazione che si neghi agli spettatori il libero accesso ad importanti eventi nazionali e internazionali come i Giochi Olimpici, i Campionati mondiali ed europei di calcio;

a livello europeo, alcune di queste preoccupazioni, come quella relativa ai rischi che alcuni importanti eventi sportivi non siano più liberamente fruibili da tutti, sono state raccolte dalla recenti modifiche della direttiva « tv senza frontiere »;

che tutti gli Stati membri hanno stabilito programmi per il recepimento nella loro legislazione, entro il 30 dicembre 1998, dei contenuti della direttiva;

molte Autorità *antitrust* dei Paesi europei stanno valutando i riflessi della cessione in esclusiva dei diritti televisivi sportivi sulla dinamica della concorrenza nei diversi mercati interessati;

in particolare, vengono messe sotto osservazione alcune condizioni contrattuali riguardanti la ampiezza dei diritti televisivi ceduti, la eccessiva durata dei diritti di esclusiva;

il patrimonio di valori sociali, culturali, nazionali connesso agli eventi sportivi costituisce una componente primaria della missione del servizio pubblico radiotelevisivo e pertanto, rilevante è il ruolo attivo che esso dovrà svolgere nel futuro;

quali siano gli orientamenti del Governo circa la necessità di regolare il mercato dei diritti televisivi sugli eventi sportivi al fine di rispondere alle preoccupazioni sopra ricordate e di favorire nel settore delle tv a pagamento la costituzione di un

mercato aperto e correttamente concorrenziale. (3-02818)

DI CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la recente sottoscrizione del contratto d'area di Manfredonia ha promosso la creazione di nuovi insediamenti produttivi da parte di soggetti imprenditoriali del Nord-Est;

il piano di reindustrializzazione di quell'area, previsto dal contratto, è estraneo ad un più complessivo e razionale programma di interventi insediativi e produttivi per l'intero territorio della Capitanata;

in assenza degli opportuni raccordi progettuali nel territorio, le misure previste dal contratto d'area rischiano di produrre processi di rarefazione d'impresa e di concorrenza sleale a carico delle aree contigue;

risulta vigente, per ammissione dello stesso Sindaco di Manfredonia, audito in sede parlamentare, una clausola, stipulata tra le amministrazioni locali di Manfredonia, Montesantangelo e Mattinata e le parti sociali, che limiterebbe l'accesso ai posti di lavoro nell'area interessata dal contratto, ai soli residenti di quei comuni, in spregio ai principi di una libera circolazione della forza-lavoro —:

quali iniziative intenda assumere perché i contratti d'area rientrino nella programmazione dello sviluppo produttivo e occupazionale di territori più vasti o di ambito provinciale;

se sia informato del dispositivo citato che consente l'accesso a posti di lavoro, finanziati dai cittadini dell'intero Paese, ai soli residenti dei comuni ricadenti nell'area del contratto di Manfredonia e quali iniziative intende assumere ai fini di una eventuale revoca di tale illiberale clausola;

se ritiene, infine, di dover procedere ad una rimodulazione normativa e finanziaria degli strumenti di politica di coe-

sione e di sviluppo, quali i contratti d'area e i patti territoriali, offrendo identiche opportunità a tutti i territori delle aree depresse, sia deindustrializzate che mai industrializzate, affidando gli eventuali risultati esclusivamente alla capacità progettuale, promozionale e gestionale dei soggetti locali, territorialmente competenti.

(3-02819)

BONO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è aperta in questi giorni in diverse parti d'Italia la campagna elettorale per il rinnovo di diverse amministrazioni comunali e provinciali che vede impegnati numerosi candidati che hanno conseguentemente necessità di utilizzare i servizi postali nazionali per l'invio di materiale propagandistico ed informativo;

la legge n. 515 del 1993 che disciplina le campagne elettorali, precisamente all'articolo 17, regola le agevolazioni postali a cui ciascun candidato può accedere usufruendo di una tariffa inferiore alla norma per l'invio di plichi non superiori al peso di grammi 70, per un massimo di copie pari al totale degli elettori iscritti nel collegio e nella circoscrizione;

tale tariffa, come recita la norma, può essere utilizzata unicamente nei trenta giorni precedenti la data di svolgimento delle elezioni e dà diritto anche ad ottenere dall'amministrazione postale l'inoltro dei plichi ai destinatari con procedure a tempi uguali a quelli in vigore per la distribuzione dei periodici settimanali;

in occasioni di altre elezioni amministrative l'ente poste ha in un primo momento disatteso le disposizioni dettate dalla norma, ma successivamente su invito del Governo, ha sempre riconsiderato la sua posizione;

il Governo ha risposto, ad altre precedenti interrogazioni su casi analoghi impegnandosi a fare al più presto chiarezza sulla materia senza però dare effettivo seguito all'impegno, con la conseguenza

che oggi, ancora una volta, l'ente poste ritiene di insistere sulle proprie posizioni, rifiutando nella provincia di Siracusa, di applicare la suddetta norma ai candidati che ne hanno fatto richiesta ed impedendo loro la spedizione a prezzi agevolati, con grave turbativa del corretto andamento della campagna elettorale —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per far sì che l'ente poste rispetti subito le norme vigenti, così da non ostacolare il regolare andamento della campagna elettorale in Sicilia e se non ritenga, inoltre, di dovere esaminare con la dovuta decisione l'opportunità di revocare la concessione ministeriale di autorizzazione all'espletamento del servizio postale di cui gode l'ente, anche alla luce del fatto che quest'ultimo continua impunemente e reiteratamente a disapplicare in maniera arrogante le leggi della Repubblica. (3-02820)

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 17 e 20 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, prevedono l'applicazione di una tariffa postale agevolata (lire 70 per ogni plico di peso non superiore a 70 grammi) per la spedizione della propaganda elettorale da parte dei candidati alle elezioni politiche ed amministrative;

le disposizioni dettate dal comma 19 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che prevedono la cessazione di ogni forma di agevolazione postale tariffaria, non caducano le disposizioni di cui alla richiamata legge n. 515 del 1993;

il Ministro Maccanico rispondendo, per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, all'atto di sindacato ispettivo 4/13490 ha confermato che l'affrancatura degli invii elettorali è quella prevista dagli articoli 17 e 20 della legge n. 515 del 1993;

L'Ente poste italiane non risulta avere impartito — ad oggi — alle direzioni periferiche alcuna disposizione in merito all'applicazione della tariffa in questione a

favore dei candidati alle elezioni amministrative indette per il 24 maggio 1998;

la circostanza è gravissima poiché l'incremento di dieci volte del costo di spedizione della corrispondenza che i candidati intendono inviare agli elettori turba il regolare svolgimento della campagna elettorale in corso;

l'impossibilità per i candidati di potersi avvalere di una tariffa agevolata riserva un ingiustificato e decisivo vantaggio ai sindaci uscenti o, comunque, ai candidati più conosciuti e facoltosi, violando ogni principio di pari opportunità o « *par-condicio* »;

quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo al fine di garantire l'applicazione, da parte dell'Ente poste italiane, di una norma di legge vigente e oltremodo opportuna;

se non ritenga che, al di là del silenzio che grava sulla questione prospettata, la campagna elettorale non possa ulteriormente essere condizionata da inopinate decisioni dell'Ente poste. (3-02821)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe stata raggiunta una intesa tra la Consob e la Telecom s.p.a. per l'acquisto da parte della Consob di due stabili in pieno centro di Roma siti in Via delle Vergini e Via Minghetti, che cederebbe in concambio la sede di via Isonzo;

tali stabili verrebbero acquisiti dalla Consob per consentire alla Telecom di riunire le proprie attività con quelle già esistenti in Corso d'Italia;

nell'ambito della trattativa la Consob aggiungerebbe la cifra di 50 miliardi a Telecom oltre le ingenti spese per la ristrutturazione di uno dei due stabili proposti — valutati per analogo importo — oltre le spese di trasferimento degli uffici,

oltre la perdita di lavori di ristrutturazione recentemente ultimati nelle due sedi di Roma che graverebbero sul bilancio dello Stato;

la sede proposta è priva di qualsiasi parcheggio e appare insufficiente sia per il personale esistente che per gli invitati chiamati a conferire con la commissione Consob e risulta inadeguata a qualsiasi potenziamento della Commissione rispetto ai suoi compiti istituzionali a meno che tuttocì non lasci trasparire l'intenzione di sempre maggiori trasferimenti impropri di competenze alla sede di Milano, come si registra con il continuo affidamento di deleghe alla Borsa di Milano e conferimenti alla sede di Milano —

come valuti l'operazione immobiliare tra Consob e Telecom spa e se, anche per i costi rilevanti che la Consob sarà chiamata a sopportare, essa possa essere ritenuta vantaggiosa per la stessa Consob e, dunque, per il Bilancio dello Stato;

poiché nel rinnovo della commissione il Governo ha nominato, tra gli altri anche due magistrati ordinari esperti di contabilità pubblica e di procedure contabili, se questi abbiano attentamente considerato gli effetti economici di tale accordo in sede di commissione Consob e quali valutazioni abbiano espresso. (3-02822)

BORROMETI e CARUANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia,* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Sicilia* di Catania ha pubblicato un'intervista, non smentita, nella quale l'onorevole Micciché, fra l'altro, afferma testualmente che: « Nessuno può impedirci di pensare che la procura di Ragusa sia d'accordo con i disegni del Pds » ed ancora: « Abbiamo il sacrosanto diritto di credere che ci sia un progetto anche questa volta, dopo il caso Musotto, in cui troviamo una procura della Repubblica che si inserisce nel disegno politico portato avanti dal Pds »; queste affermazioni fanno seguito a quelle riportate sempre dal quotidiano *La Sicilia* di martedì 4 agosto 1998

e da altri giornali regionali, non smentite, con le quali si dichiara che: « Con l'arresto di uno fra i più stimati amministratori siciliani sembra essere partita la campagna di agosto contro Forza Italia che denunciavamo da qualche giorno »;

tali affermazioni, tanto gravi quanto ad avviso degli scriventi assolutamente infondate, hanno ingenerato sconcerto ed allarme nell'opinione pubblica della provincia di Ragusa e suscitato sdegnate reazioni come quella del presidente della camera penale di Ragusa;

quanto affermato dall'onorevole Miccichè non può rimanere senza risposta da parte degli organi competenti si impone, a questo punto, un intervento del Ministro interrogato che chiarisca se la procura di Ragusa sia funzionale ai disegni del Pds o di altre forze politiche e in tal caso quali iniziative intenda assumere o se abbia agito da ultimo in occasione della vicenda riguardante il presidente della provincia Mauro dando doverosamente corso a denunce che non potevano non essere prese in considerazione —:

quali iniziative intenda adottare per verificare la correttezza dell'uso della giustizia penale da parte degli uffici giudiziari di Ragusa, adottando a tal fine tutti i provvedimenti necessari o consequenziali, affinché sia ridata ai cittadini certezza e sia posto affinché sia ridata ai cittadini certezza e sia posto rimedio al discredito

derivante dalle affermazioni sopra richiamate. (3-02823)

MOLINARI, BOCCIA, DOMENICO IZZO, SICA e PITTELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1999 la caserma Lucania del 91° Battaglione Lucania verrà trasformata da Centro addestramento reclute in Centro incorpora leva;

tale decisione rischia di penalizzare fortemente la regione Basilicata in quanto i ragazzi sarebbero esclusivamente visitati vestiti ed assegnati ai vari reparti e alle diverse caserme dove effettueranno l'addestramento;

la trasformazione in Cil della caserma Lucania toglierebbe prestigio al 91° Battaglione privandolo della cerimonia del giuramento, una decisione che penalizza anche l'economia della città di Potenza, in quanto i militari resterebbero nella città solo una settimana;

la Basilicata è stata già privata del distretto militare e che dal 1° gennaio 1999 si vedrebbe declassata ai danni di Avellino la cui caserma attualmente Cil diventerà centro addestramento reclute;

quali iniziative intenda assumere per mantenere presso la caserma Lucania del 91° battaglione il centro addestramento reclute. (3-02824)